

Lo storico Mario Del Pero sarà a ChiassoLetteraria sabato 9 maggio per presentare il suo ultimo saggio “Trump? Il prodotto di una crisi istituzionale”

• g.g.) Anche di America e delle sue preoccupanti derive si parlerà nell'edizione *Venti* di *ChiassoLetteraria*, che si inaugurerà oggi, venerdì 8 maggio, alle 18.30 allo Spazio Officina con il neuroscienziato italiano Vittorio Gallese, in dialogo con l'economista Christian Marazzi sul tema della soggettività nell'epoca del digitale e dell'intelligenza artificiale. Tra i numerosi ospiti del festival, l'atteso incontro con Mario Del Pero, professore di storia internazionale e di storia della politica estera statunitense, che abbiamo avvicinato alla vigilia della sua conferenza in agenda domani, sabato 9 maggio alle 10, allo Spazio Officina.

Professor Del Pero, nel suo ultimo saggio *Buio americano. Gli Stati Uniti e il mondo nell'era Trump* (Il Mulino, 2025) sostiene che il presidente non rappresenta un'anomalia, bensì il prodotto di una crisi strutturale americana. Quali sono, oggi, le fratture più profonde che rendono ancora possibile il “fenomeno Trump”? Com'è, insomma, che siamo arrivati fin qui? “Questa è in effetti la domanda cui ho provato a rispondere. Io faccio lo storico e quindi ho provato a fare quella che i miei colleghi francesi amano chiamare la storia del tempo presente, che non vuol dire fare la storia dell'oggi e dettagliare minuto per minuto la cronaca dell'oggi, ma significa provare a contestualizzare storicamente, a capire qual è il percorso che ha portato al presente. Sono successe alcune cose che hanno trasformato, strutturato l'ordine sociale e politico degli Stati Uniti: la globalizzazione e i processi di integrazione economica globale hanno prodotto un profondo cambiamento della struttura economica del paese. Gli Stati Uniti hanno deindustrializzato, hanno perso il settore manifatturiero, ci sono state le delocalizzazioni, soprattutto in Cina, il vecchio cuore industriale dell'America è stato travolto. La crisi del 2008 ha fatto crollare l'asset di risparmio e un pezzo d'America - soprattutto America bianca impoverita - ne è stata la vittima. E da lì, paura, rabbia, razzismo, in una certa misura, si sono incrociati. Diverse variabili hanno portato a una protesta, io credo, a una crisi anche proprio di legittimità sia delle istituzioni democratiche che delle élite politiche e tutto ciò aiuta a capire l'ascesa di Trump”.

A suo avviso siamo già oltre il punto di non ritorno della democrazia americana oppure esistono ancora anticorpi efficaci?

“Alcuni miei colleghi le risponderebbero che il punto di non ritor-



Mario Del Pero, autore del saggio “Buio americano. Gli Stati Uniti e il mondo nell'era Trump” (Il Mulino, 2025).

no è stato abbondantemente superato. Io spero e credo di no. C'è una deriva autoritaria visibile in mille modi. Una deriva che si manifesta con una concentrazione di potere nelle mani dell'esecutivo, in spregio aperto del dettame costituzionale. È una deriva che si

manifesta in arresti, espulsioni, deportazioni. che si verifica a vari livelli. In un paese però che, traumatizzato nei primi mesi dopo l'elezione di Trump, poi si è mobilitato con grandi manifestazioni, con forme nuove di attivismo politico. Laddove gli è stata data la possibilità, si è mobilitato con il voto. E a novembre si andrà a votare al metà mandato di Trump e questo potrebbe cambiare molte cose. A livello statale ci sono state tante elezioni e i democratici hanno quasi sempre vinto”.

Di quale reale seguito gode in questo momento Trump?

“Trump è l'unico presidente nella storia che non ha mai avuto un tasso di gradimento di approvazione superiore al 50% ed è oggi il presidente che a questo stadio di ciclo presidenziale ha il tasso di approvazione più basso in assoluto. Al contempo, però, Trump non è mai sceso sotto il 35%. Presidenti come Truman, come Nixon, come Carter, come Bush Jr in tempi più recenti erano tutti precipitati al 20-24%. Cosa ci dice tutto ciò? Beh, ci dice che in un'epoca di polarizzazione, i due elettorati, i due bacini di sostenitori delle due parti politiche, si muovono pochissimo. Quindi questa è la forza e la debolezza di Trump. La debolezza, perché col 35-40% da solo le elezioni non le vinci. La forza, perché comunque quel 35-40% ti dà un consenso fisso. La base MAGA di Donald Trump, quella, invece, non si schioda neanche sull'Iran”.

Nel suo libro parla sin dal titolo di “buio americano”. Intravede all'orizzonte anche qualche possibile spiraglio di luce?

“Io vedo un paese profondamente frantumato e di questo ho spavento. Vedo riaffiorare con forza un razzismo che sapevamo esistere ma non pensavamo potesse essere così. C'è un pezzo d'America che queste categorie, razziali, suprematiste, le ha fatte proprie, c'è un presidente degli Stati Uniti che non esita a ricorrere a un lessico che riecheggia elementi del suprematismo razziale. Ottimista, comunque, io lo sono perché vedo le tante Americhe e un'America che, come dicevo, si è mobilitata.

Però, ecco, dentro questo auspicio c'è un buio profondo, perché Donald Trump ha tirato fuori un ventre dell'America. Io, da storico, spiego perché questo ventre è tornato fuori, queste viscere sono tornate fuori, però poi non posso fare a meno di notare quel che rappresentano oggi e credo che, per rimanere alla metafora del titolo del libro, beh, siamo ancora nel mezzo della notte, di una notte molto oscura”.

• Nuovi allestimenti espositivi al Teatro dell'architettura Mendrisio (TAM) dell'Università della Svizzera italiana (USI). Da oggi, venerdì 8 maggio al 20 dicembre, il pubblico potrà scoprire tre nuove esposizioni promosse dall'Accademia di architettura: “La costruzione dell'architettura in Ticino, 1939-1996. Materialità e tettonica”; “Pino Musi. Continuum” e l'installazione “Sleipnir e il Labirinto di Porte” realizzata dalle studentesse e dagli studenti dell'Atelier Forte dell'Accademia di architettura.

Inaugurata ieri, la triplice esposizione è così strutturata: al primo piano, “La costruzione dell'architettura in Ticino, 1939-1996. Materialità e tettonica”, a cura di Franz Graf con Britta Buzzi, Carlo Dusi, Alessandro Bonizzoni e Sebastiano Verga, propone una rilettura di oltre cinquant'anni di architettura ticinese attraverso cento edifici selezionati per il loro interesse dal punto di vista

costruttivo.

Disegni, modelli e immagini

Documentati con disegni, modelli, immagini e materiali d'archivio, gli edifici sono osservati attraverso uno sguardo ravvicinato in riferimento alla loro dimensione fisica: ovvero i materiali, le tecniche di costruzione e i sistemi strutturali che diventano strumenti per comprendere la tettonica e la poetica di queste architetture.

Il progetto espositivo nasce dal lavoro di ricerca ventennale sviluppato nell'ambito dell'area di Costruzione e Tecnologia dell'Accademia di architettura dell'USI. Attraverso l'analisi e il ridisegno degli edifici, studentesse e studenti hanno progressivamente costruito un catalogo aperto di

architetture moderne del Cantone Ticino, mettendone in luce il valore costruttivo e il potenziale pedagogico.

La mostra approfondisce in particolare dodici opere rappresentate da pubblicazioni con testi critici, testimonianze e contributi di studio dedicati. Completano il percorso espositivo una selezione di modelli, alcuni reportage della Radiotelevisione della Svizzera Italiana (RSI) e una serie di fotografie realizzata da Roberto Conte nel 2025.

Proseguendo al secondo piano, l'esposizione “Pino Musi. Continuum”, a cura di Michael Jakob, presenta una selezione di fotografie in bianco e nero che indagano forma, materia e percezione dello spazio. Concepita come un pro-

getto *site-specific*, la mostra dialoga con la forma circolare dello spazio espositivo e si sviluppa in sei sezioni tematiche che accolgono lunghi “scrolls”, ovvero una sequenza di scatti, come in un'unica narrazione panoramica. Il percorso invita il visitatore a esplorare i diversi temi della pratica artistica di Musi, dove fotografia e riflessione sullo spazio si intrecciano, trasformando l'atto del vedere in una forma di conoscenza: il rapporto tra rovina e origine dell'architettura, il senso dell'abitare, le trasformazioni e le transizioni dello spazio costruito, fino alle tensioni tra i concetti di superficie, forma e incompiutezza.

Completano la mostra tre opere di grande formato dedicate al recente restauro di Notre-Dame e u-



na selezione di libri d'artista, che testimoniano l'attenzione dell'autore alla pratica del bookmaking come mezzo espressivo autonomo e interdisciplinare.

Nell'*atrium* del TAM, l'installazione “Sleipnir e il Labirinto di Porte”, a cura di Duilio Forte in collaborazione con Simon Fikstedt e Barbara Stallone, inserisce la scultura Sleipnir all'interno di un labirinto di porte progettate

e costruite dalle studentesse e dagli studenti dell'Atelier Forte dell'Accademia di architettura trasformando lo spazio in un percorso simbolico e architettonico che indaga il rapporto tra uomo, spazio e processo progettuale. Ulteriori informazioni: www.tam.usi.ch/it.

Nella foto: Casa a Ligornetto costruita da Mario Botta.

Quanto vale una vita? La domanda del nuovo romanzo di Lorenza Nosedà

• È una Zurigo lucida e scintillante solo a un primo sguardo, quella descritta da Lorenza Nosedà nel suo recente romanzo *I ragni hanno gli occhi dietro la testa* (Edizioni puntoacapo), in cui i ricchi sfrecciano su macchine meravigliose e vivono in riva al lago, spostandosi nella city ogni mattina per prendere posto dietro a oscure scrivanie, là dove i soldi si moltiplicano (e, soprattutto, non si fanno troppe domande). Anche l'esistenza di Tommaso Faggiotti, protagonista del libro di Nosedà, ruota attorno a una carriera da banchiere, costruita giorno dopo giorno, con il sudore e mettendo da parte i complessi legati alle proprie radici: Faggiotti è infatti un figlio di quegli emigranti italiani che contribuirono a rendere ricca la città sulla Limmat. Un'identità per la quale in fondo prova una vergogna che nemmeno gli agi legati alla sua nuova vita potranno cancellare del tutto. Ma proprio quel passato, sempre in qualche modo



rifuggito, si riaffaccia con prepotenza nel momento in cui, nella vita professionale di Faggiotti, nello stesso istituto bancario che avrebbe dovuto riscattarlo, comincia a farsi largo una crepa: vi sono state delle operazioni sospette. Il preludio di un crollo imminente?

Lorenza Nosedà, che nel 2019 ha ottenuto il Premio Chiara inediti per la raccolta di racconti *Gente di frontiera* (ed. Macchione, Varese), ritorna con una vicenda come ne abbiamo sentite molte, nelle cronache nazionali di questi anni, ma che, grazie a una scrittura agile e a momenti di *full immersion* nella stratificazione sociale di Zurigo, ne

mostra anche le pieghe più nascoste, portando il lettore a chiedersi quanto, in fondo, valga una vita.

I ragni hanno gli occhi dietro la testa di Lorenza Nosedà (nell'immagine la copertina del libro) sarà presentato da Stefano Vassere con l'autrice, sabato 23 maggio alle 18 alla Filanda di Mendrisio.

L'opera di Max Bill al cinema e il viaggio in Germania

• Viene riproposto a Chiasso l'evento “Famiglie al museo” che si articola in una visita guidata con laboratorio dedicata a mamme e papà, nonni, bambini e adolescenti. L'appuntamento è per domenica 10 maggio alle 10.30 al m.a.x. museo. In occasione della Festa della mamma verrà allestito un percorso di scoperta della mostra in corso *max bill (1908-1994): la grammatica della bellezza* accompagnata da piccole attività in forma di laboratorio didattico. La visita sarà condotta dalle mediatrici culturali con specializzazione metodo Munari e sarà seguita da un aperitivo analcolico. Iscrizioni a eventi@max-museum.ch.

Lunedì 11 maggio alle 20.30 al Cinema Teatro è in cartellone la proiezione del film *Kontinuität. Granitmonolith von Max Bill*, film in tedesco, sottotitolato in italiano, per la regia di Ernst Scheidegger (1998). La presentazione sarà curata da Karin Gimmi e Nicoletta Ossanna Cavadini.

Il film della durata di 50 minuti, è stato presentato nel 1998, quattro anni dopo la morte di Max Bill, e documenta in particolare modo il percorso di realizzazione della scultura ideata a partire dal 1980, partendo dal processo di scelta

del blocco di pietra nella cava in Sardegna, proseguendo con la lavorazione in Toscana, a Carrara, fino all'installazione finale in Germania, a Francoforte. Quella che è probabilmente la più grande scultura in granito al mondo (dopo quelle egizie), è alta 4,50 metri ed è intitolata *Kontinuität*. Realizzata fra il 1983 e il 1986, ha ispirato negli anni Novanta il film di Ernst Scheidegger e precedentemente un libro redatto l'anno della presentazione pubblica dello scrittore Werner Spiess (ingresso libero). Per iscrizioni scrivere a eventi@maxmuseum.ch. Da giovedì 14 maggio, giorno dell'Ascensione, a domenica 17 maggio, l'Associazione Amici del m.a.x. museo organizza un viaggio a Stoccarda e a Ulm, alla scoperta di Max Bill, con riferimento alla mostra attualmente in corso a Chiasso. Il programma comprende una visita alla “stele” della Mercedes-Benz costruita da Max Bill e al centro storico di Stoccarda, alla Neue Staatsgalerie e al Kunstmuseum Stuttgart, oltre alla visita guidata alla Scuola di Ulm e al Weissenhofsiedlung. Si viaggerà in aereo e in pullman privato. Per iscrizioni è necessario scrivere all'indirizzo amici@maxmuseum.ch.